

# **Caltagirone-Fieg, c'è un Sole per tutte le ragioni**

Nello scontro che lo ha portato a lasciare la Fieg, Caltagirone Editore ha avuto una controparte e un sostenitore. Un soggetto che gli ha imposto l'aut aut «o dentro o fuori» e uno che, al contrario, ha giustificato le scelte del gruppo che edita il *Messaggero* e altri giornali, parlando di «decisioni strategiche». La curiosità è che queste due parti in realtà arrivano dalla stessa famiglia, ovvero quella di Confindustria-Sole 24 Ore.

Fra i più decisi a chiedere un cambio di rotta a Caltagirone, dopo la riorganizzazione del gruppo con cui sono state create società ad hoc in cui far confluire i dipendenti non giornalisti, c'è stato infatti Benito Benedini, ex presidente del Gruppo 24 Ore e fino a pochi giorni fa nel comitato di presidenza della Federazione degli editori. Più morbida, invece, la posizione del quotidiano di Confindustria diretto da Roberto Napoletano, che in un articolo di sabato scorso, firmato Andrea Biondi, ha dato ampio spazio alle ragioni di Francesco Gaetano Caltagirone. «Negli ultimi mesi», si leggeva nell'articolo, «lo stesso gruppo editoriale ha adottato una decisione strategica che ha incontrato le proteste sindacali da parte del personale poligrafico. Al centro dei dissidi la decisione a fine febbraio di aprire le procedure di cessione di ramo d'azienda delle aree produttive del *Gazzettino di Venezia*, del *Mattino di Napoli* e del *Messaggero*. Una organizzazione, si spiegava nell'ultimo comunicato del Gruppo relativo all'approvazione del bilancio 2015 da parte del cda, da cui ci si aspetta che «una volta portata a termine possa contribuire positivamente all'efficienza e all'equilibrio economico del gruppo». Sempre in quella comunicazione quella della ristrutturazione del gruppo per aree funzionali veniva descritta come una «necessità».

Secondo il piano dell'editore, 77 addetti ai servizi delle tre testate dal 1° aprile sono passati a società appositamente costituite, ai cui dipendenti viene applicato il contratto del commercio che, tra l'altro, non prevede gli interventi della legge 416 dell'editoria in materia di ammortizzatori sociali (come i prepensionamenti). Le decisioni di Caltagirone avevano scatenato le proteste sindacali sfociate in scioperi che hanno colpito tutte le testate quotidiane degli editori Fieg e l'invito da parte di quest'ultima a riconsiderare una iniziativa «assunta al di fuori non solo delle scelte, ma anche delle logiche associative».